

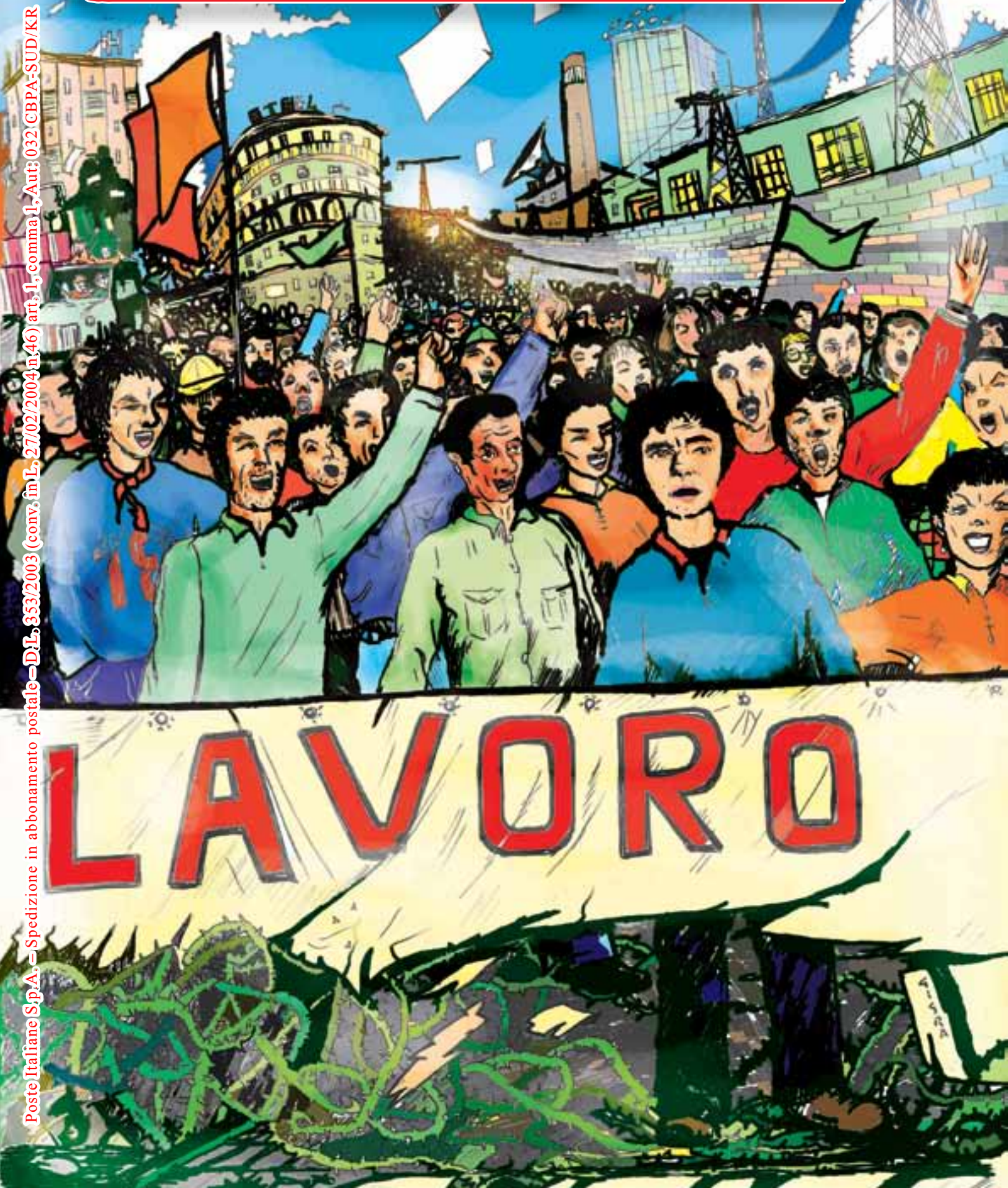
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XVIII Numero 109 - Maggio 2012



COTRONE *i*nforma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. 032 CBPA-SUD/KR





Anno XVIII
Numero 109
Maggio 2012



3

EDITORIALE

**Conquista dei diritti
e riscatto sociale**



4

PENSANDO UN MONDO MIGLIORE

Emiliano Morrone e Melania Fiore



6

A SUD

**Questione Meridionale
e Democrazia Progressiva**



7

INTEGRAZIONI

Interviste nella comunità ucraina



8

LA DISCIPLINA DELLA TERRA

Eternit - Gas - Godo



10

LA TELA DEL RAGNO

Equitalia e Imu



12

I PERCORSI DELLA MEMORIA

I Cutrunii e i Cutrunellari



14

SIPARIO

**La storia di Quartaparete
Tra rito e spettacolo**



16

ULTRASUONI

**Un grande cantautore sensibile
alle ingiustizie**



17

SOCIETÀ'

Cotronei e dintorni



**Il lavoro allontana da noi tre grandi mali:
la noia, il vizio e il bisogno.**

Voltaire, *Candido o l'ottimismo*, 1759



CONQUISTA DEI DIRITTI E RISCATTO SOCIALE

UN GRANDE PIANO DEL LAVORO NEL MEZZOGIORNO

PER UN FUTURO DI SVILUPPO E CIVILTÀ

Il mese di maggio porta sempre un momento di generale riflessione sulle questioni del lavoro. Sarà che la ricorrenza del 1° maggio continua a essere, nonostante tutto, la festa del lavoro, quella festa internazionale che commemora il massacro di Haymarket Square del 1886, il massacro di quei lavoratori che rivendicavano la riduzione della giornata lavorativa a otto ore.

Molto più di un secolo dopo, le analogie sulle questioni del lavoro appaiono incredibilmente evidenti. Certo, le rivendicazioni non interessano le otto ore ma i diritti: dapprima conquistati dai lavoratori e poi lentamente sottratti in ragione della competitività del nostro tempo, per le condizioni dettate da un modello dominante

della finanza mondiale e dove la politica ha lasciato il passo permettendo la cancellazione dei diritti e la distruzione delle risorse.

Tutto questo ha portato ad un'inasprimento delle politiche del lavoro con il conseguente peggioramento degli equilibri economici e sociali. In ragione di ciò, nel Sud le conseguenze sono certamente devastanti rispetto alle altre aree del Paese.

Secondo il Rapporto 2011 dello Svimez sull'economia del Meridione, presentato nello scorso autunno, nel Sud è «emergenza giovani»: due su tre sono senza un lavoro, e oltre il 30% dei laureati under 34 non ha un impiego e non studia. Se si considerano anche i lavoratori in cassa integrazione e quelli che ormai rinunciano a cercare lavoro emerge, che nel Mezzogiorno è senza lavoro una persona su quattro.

La questione generazionale italiana, pertanto, diventa emergenza e allarme sociale nel Mezzogiorno. Nello stesso Rapporto Svimez si rileva il dato di circa 167mila laureati meridionali fuori dal sistema formativo e del mercato del lavoro, con situazioni critiche in Basilicata e Calabria: uno spreco di cervelli vergognoso ed inaccettabile. In sette anni (2003-2010), al Sud gli inattivi (né occupati né disoccupati) sono aumentati di

oltre 750mila unità.

Al problema occupazionale è direttamente connesso un problema complessivo dell'economia meridionale, dove il doppio delle famiglie rispetto al Nord sono povere, e un esercito di giovani ogni anno continuano a emigrare, seppur è complicato realizzare una posizione e un futuro da altre parti.

Tutto questo è assurdo. Senza una possibilità di crescita, senza una prospettiva di lavoro, senza soldi, in una società senza mo-

Non funziona, non può funzionare una società di questo tipo. Ancor di più nel nostro meridione dove ai nuovi problemi si aggiungono quelli del passato.

Si fiuta nell'aria qualcosa di preoccupante. Nei nostri territori la fame prende seriamente le famiglie. La corda s'è talmente tesa che rischia di rompersi in ogni momento.

Le prime avvisaglie dell'insurrezione popolare sono arrivate nello scorso mese di gen-

naio con l'esplosione del "Movimento dei forconi" che ha infiammato la Sicilia contagiando il resto delle regioni meridionali, nella rivendicazione dei mezzi di sussistenza necessari al vivere civile.

È bastato poco per mettere l'Italia in ginocchio. Non passerà tempo che scoppierà qualcosa di analogo, e poi

qualcosa ancora. È troppo semplice prevederlo; più difficile comprenderne le possibili evoluzioni e le implicazioni sul tessuto democratico, perché non basta brandire i forconi o le clave, ma bisogna anche saperli puntare nella giusta direzione.

Non è una follia sostenere che dentro questa presunta crisi economica bisogna ripensare un'altra società dove ci sia il lavoro per tutti, un'etica è un atteggiamento adeguato alla qualità della vita delle persone. Cooperazione, reciprocità e senso civico della comunità sono stimoli positivi che possono aiutarci in un percorso inverso, in direzione di un cambiamento.

Per la ripresa economica del Nord è sufficiente far rientrare le produzioni che il capitalismo nazionale ha esternalizzato nei paesi orientali, mentre un grande Piano del lavoro nel Mezzogiorno consentirà all'Italia di riprendere un percorso di sviluppo e civiltà.

Soltanto mettendo al centro le politiche del lavoro per un interesse collettivo si potrà garantire una pace sociale al Paese e la possibilità di un vivere civile. Diversamente si aprirà, senza alcun dubbio, una nuova stagione di lotte per la conquista dei diritti e per un riscatto sociale.



bilità sociale e senza un futuro per le nuove generazioni è impossibile pensare che possa cambiare qualcosa.

La necessità di affrontare le questioni del lavoro e la questione giovanile contrasta con un Paese senza un'idea di sviluppo, senza una politica industriale, e con una popolazione tenuta divisa nelle relazioni sociali, senza un progetto comune di cambiamento.

È uno dei periodi peggiori dell'Italia repubblicana, mentre, di converso, il potere centrale supportato dalle maggiori componenti politiche da destra a manca, persegue un'opera di inasprimento delle condizioni economiche generali con tasse e balzelli che non hanno mai fine.

Con il pretesto di una crisi economica internazionale, i vari governi in carica, tecnici o politici che siano, continuano a scaricare le conseguenze sui giovani, sui lavoratori e sulle frange più deboli della piccola borghesia.

Al popolo si chiedono sacrifici mentre la casta politica sguazza nei privilegi e nel malaffare, nessuno escluso, persino i leghisti sono finiti con le mani nella marmellata facendo crollare la montagna di retorica che li aveva da sempre contraddistinti.

Sabato 28 Aprile, Cotronei è stata teatro di un'importante iniziativa culturale, sociale, formativa, che ha cercato di smuovere le coscienze, quelle sempre poco seguite e ascoltate, quelle cioè dei più giovani. Il nostro futuro, la parte che secondo natura dovrebbe essere più "produttiva" culturalmente, fucina di idee e azioni, dalla quale dipende la bontà del mondo nei tempi a

Raccontando le storie di Panettieri, il "paese delle fate" nei ricordi di una bambina, le storie dei suoi abitanti, a cominciare da quella del "matto", si affronta il dramma di un paese che potrebbe essere tanti altri paesi calabresi, il cui ricordo è tanto differente dall'attualità.

Con un grande, candido fiore bianco tra i suoi lunghi, biondi capelli, simbolo di una

sapevolezza, un modo diverso di vedere come vanno le cose nella sua amata terra. Legge: *Le navi dei veleni*, di Massimo Clausi e Roberto Grandinetti, e *La società sparente*, di Emiliano Morrone e di Francesco Saverio Alessio, critica della classe dirigente e indagine sul binomio 'ndragheta-politica. All'epilogo dolorosissimo della sua storia d'amore, Carla risponderà con la più poten-



venire.

L'associazione Cotroneinforma, grazie alla collaborazione della parrocchia che a messo a disposizione i locali dell'Auditorium, ha dato luogo alla messa in scena di "Tutto il mio amore" monologo scritto e interpretato da Melania Fiore, che è valso, all'attrice di origini calabresi, il premio "Miglior attrice" al Festival della Drammaturgia italiana 2011.

Alcune classi della Scuola media inferiore, dell'Istituto Professionale e del Liceo Scientifico di Cotronei, hanno assistito ad uno spettacolo che è insieme tragedia e commedia, partendo dall'analisi di temi "leggeri" quali i primi innamoramenti giovanili si è passati, in un crescendo di emozioni, a quelli più importanti quali l'emigrazione forzata, la mancanza di occupazione, la gestione della vita pubblica da parte della 'ndrangheta e di una politica corrotta, l'inquinamento, l'affaire dei rifiuti tossici.

UN GRAZIE ALLA PARROCCHIA DI COTRONEI

Per l'iniziativa realizzata il 28 aprile, dobbiamo ringraziare il parroco di Cotronei, don Francesco Spadola, per la grande disponibilità e per averci concesso l'utilizzo dell'Auditorium. Come dobbiamo ringraziare anche il gruppo parrocchiale per la collaborazione che ci hanno fornito nella logistica, in particolar modo Michele Covelli.

Un grazie di cuore a tutti.



schiettezza, una autenticità che non vogliono assolutamente dire ingenuità o semplicità di spirito, Melania, partendo da radici comuni, la sedia su cui, imperscrutabile e inamovibile sua nonna osservava e prendeva parte al mondo; ha condiviso con Carla, protagonista della storia, parte del suo passato, passo importante, sguardo necessario prima di immaginare un nuovo, differente, più giusto ma soprattutto proprio futuro, nel senso di liberamente scelto e non predisposto da altri, siano essi politici, mafiosi, finanziari o manager di grandi multinazionali.

Carla, emigrata a Roma per motivi di studio, ritorna in Calabria per le vacanze, e il suo fidanzato Bruno, le mostra una con-

te delle armi: la parola.

Di grande impatto è stata la presenza del giornalista Emiliano Morrone che con linguaggio semplice ha spiegato ai ragazzi le dinamiche corrotte che regolano la gestione del potere.

Melania ha affermato di aver scritto il monologo con l'intento di arrivare all'animo degli spettatori. Ma credere a ciò che si sente, gioire per ciò che si sente, emozionarsi non è forse stimolare quella parte di noi stessi che troppo spesso, nella quotidianità, nel complesso e sempre più arido rapporto tra esseri umani, è messa a tacere?

Melania ed Emiliano, due grandi talenti che hanno potuto sviluppare appieno le proprie capacità, che hanno nutrito l'amore per la propria terra d'origine, forse, soprattutto perché lontani da quella Calabria che si odia quando ci si sente intrappolati nelle asperità e nelle contraddittorietà del suo territorio ma che tanto si ama nell'attimo in cui se ne varcano i confini.

Stimolando la sensibilità di ciascuno, Melania ed Emiliano sono riusciti a conquistare le coscienze che si credevano sopite (forse, di fatto, in un primo momento, lo erano), a conquistare la fiducia degli spettatori, riscopertisi capaci di sognare, amare, lottare, pronti ad avere fiducia nel futuro ma soprattutto, nonostante l'incertezza, nel presente.

Un interrogativo ci accompagna ancora... il vero coraggio consiste nel restare, nell'andare o nel ritornare?

Francesca Miletta

LA NOSTRA CALABRIA VISTA DAGLI OCCHI DI MELANIA FIORE

Giorno 28 aprile 2012, le terze medie dell'Istituto Comprensivo Statale e le classi prima e seconda dell'Istituto Tecnico di Cotronei sono state invitate nell'Auditorium della Chiesa Parrocchiale ad assistere ad una rappresentazione teatrale interpretata da una giovane attrice romana di origini calabresi e precisamente di Panettieri (provincia di Cosenza). L'attrice Melania Fiore, è una ragazza semplice, alta, dai capelli lunghi e chiari, di carattere ambiziosa, affronta tutti gli ostacoli per ottenere il successo, fatto di sacrifici ed impegno. È laureata con lode in Scienze dello Spettacolo e il Diploma alla scuola biennale di Mario Scaccia. Lavora sia come attrice

che autrice. Come regista lascia molto spazio agli attori, riuscendo ad avere un buon rapporto con le persone con cui lavora. Nei suoi lavori teatrali parla spesso di cambiamento, di un momento di riscatto, di una scalata sociale. È consapevole e orgogliosa delle proprie origini popolarie. In futuro vorrebbe sempre fare spettacoli in cui si raccontano storie quotidiane tragiche e comiche. Tra le tante storie scritte da lei quella che ha interpretato a Cotronei si chiama: "Tutto il mio amore".

Ci appare seduta su una sedia dove inizia a raccontare parte della sua storia persona-

le. Nello spettacolo è Carla che lascia il suo



paese Panettieri, per frequentare l'università di Roma per ritornarci poi durante le vacanze dove c'è il suo ragazzo Bruno che studia a Cosenza. Ritorna nella sua terra, la Calabria, dallo splendido altopiano silano, il mare azzurro come il cielo. La storia della Calabria, di Panettieri, che diventa il paese delle fate perché lontano dalla follia metropolitana, il paese dove tutto è possibile, dove alcune persone diventano maghi gentili ed eleganti che promettono posti di lavoro in cambio di silenzio. Lì non c'è lavoro, non c'è futuro, 'ndrangheta e politica gestiscono il mercato del lavoro, guadagnano sui rifiuti

tossici e distruggono la bellezza dei luoghi. L'inquinamento ambientale è spaventoso, scorie disperse nel mare, nei fiumi, sotterrate nell'altopiano della Sila distruggendo, la salute degli abitanti. Una società calabrese che fugge dal proprio territorio, sia per lavoro che per paura. Inoltre parla della storia della sua famiglia e degli abitanti di quella città: dei nonni di Carla, la bella del paese, lo scemo del villaggio che veniva scherzato da tutti, la tabaccaia romantica che sognava di fare teatro e del ragazzo di cui era innamorata, con cui poi litiga e per motivi di salute muore. Carla racconta la sua storia al suo bambino. La storia

di una calabrese che potrebbe andare via invece si ribella e sceglie di restare. Bisogna capire cosa sta veramente succedendo. Con questa storia lei vuole farci aprire e coinvolgere a stare dalla parte di Carla e di coloro che stanno combattendo contro la criminalità. Bisogna comunicare e non alzare un muro davanti a noi. Cerchiamo di costruire un futuro migliore: "il futuro è nelle nostre mani" DIFENDIAMOLO.

**De Marco Salvatore - Classe 3 B
Scuola Media A. Volta - Cotronei**

Al termine dell'iniziativa è stato consegnato ai ragazzi un questionario dove si chiedeva di dare un giudizio sull'iniziativa proposta, sulle tematiche affrontate, sull'opera teatrale di Melania Fiore e sull'opera di Emiliano Morrone e, infine, un giudizio sull'organizzazione dell'evento da parte dell'Associazione Cotroneinforma. Il modulo poteva essere anonimo o firmato e recare osservazioni e suggerimenti. Tutti i presenti, un centinaio, lo hanno compilato con serietà, qualcuno ha lasciato il proprio nome con la propria osservazione, altri solo il nome e tanti hanno lasciato l'anonimato.

Il loro giudizio sull'iniziativa è stato quasi unanime, con una valutazione tra il buono e l'ottimo.

E' stato importante leggere le considerazioni di questi ragazzi adolescenti, che tante volte vengono definiti immaturi, ma che quando vogliono sono capaci di tirar fuori una critica costruttiva. E così c'è chi si è espresso dicendo che quelle storie erano storie ambientate nel Sud, chi che erano

state rappresentate delle tematiche attuali e importanti. E la mafia, che è uno dei temi principali, è stato ripreso da una studentessa che ha posto la sua osservazione puntualizzando sulla parola mafia, molto spesso legata alla Calabria e che quindi è necessario essere forse più furbi per poter sconfiggere questo potere. Ed anche il nulla, che era un tema della rappresentazione, viene ripreso da un ragazzo con la considerazione che il nulla può rappresentare tutto, quando si hanno quelle cose non materiali che rendono felici.

È proprio in queste affermazioni che i ragazzi sono riusciti a cogliere i messaggi che sono stati lanciati, messaggi di mafia, di inquinamento, di povertà ed emigrazione.

Qualcuno ha suggerito di coinvolgere le scuole. Questo è molto importante perché porta a ragionare sull'attualità, sul nostro vivere quotidiano.

A questa iniziativa sono stati coinvolti i ragazzi delle scuole di Cotronei, ai quali è stato chiesto un piccolo contributo per le

spese di viaggio sostenute da Melania. Hanno partecipato tutte le terze della Scuola Media, l'unica prima classe del Liceo Scientifico e pochissimi ragazzi dell'Istituto Professionale. Peccato davvero per quei ragazzi che non sono potuti venire o perché non ne hanno avuto interesse o perché gli è stata negata in quanto "ribelli".

È importante che ogni iniziativa che abbia come fine il sociale, la quotidianità, il loro stesso futuro sia affrontato con maggior serietà ed è importante che imparino, anche con il supporto dei loro insegnanti, ad avere un dialogo, ad interagire e ad essere preparati sull'argomento da seguire perché così l'interesse è maggiore e non può essere motivo di disturbo.

Quest'iniziativa è stata carica di emozioni, di messaggi, di denuncia ma anche di speranza per la nostra terra, per la Calabria.

Per tutto questo, si può sicuramente pensare a un mondo migliore.

[M.M.]

UN SEMINARIO NELLA SEDE DI COTRONEINFORMA PER UN MOMENTO DI ANALISI E RAGIONAMENTO QUESTIONE MERIDIONALE E DEMOCRAZIA PROGRESSIVA ALLA RICERCA DI UN NUOVO IMMAGINARIO SOCIALE, CULTURALE, POLITICO, CIVILE

Mercoledì 2 maggio, nella sede dell'Associazione Cotroneinforma, si è svolto un seminario sulla "Democrazia progressiva e l'importanza della Questione Meridionale".

le sperimentazioni di una diversa pratica della democrazia mettono al centro di un impegno delle diverse e varieguate realtà dei movimenti, delle associazioni, dei comitati

sta realizzata da Cotroneinforma, che è proseguita ben oltre i tempi previsti. Infatti, una cena improvvisata e una chitarra hanno consentito di chiudere la serata nel miglior



Ha relazionato sui temi del seminario Dario Visintini, del "Comitato lavoratori e utenti per i servizi essenziali di Trieste". Si è trattato di un incontro interessante e molto partecipato nella comunicazione, dove in diversi momenti le analisi, i ragionamenti e le diverse argomentazioni hanno trovato sintesi e convergenza tra quanti hanno assistito al seminario.

Dario Visintini, accompagnato dalla sua compagna Patrizia Biasini, ha tracciato un percorso logico di analisi lungo quella che è l'attualità della Questione Meridionale e gli approcci di una Democrazia Progressiva che dal basso viene sperimentata negli ultimi anni. Nella consapevolezza dei danni che un'economia impazzita sta provocando nella popolazione italiana (e non solo)

cittadini e di tutte quelle forme di democrazia partecipata e, pertanto, progressiva: in sostanza, le realtà che quotidianamente sperimentano un impegno per costruire un mondo migliore. Da questa prospettiva, il Sud diventa un riferimento importante per una ricostruzione economica, politica e sociale per l'intero Paese.

Un'iniziativa sicuramente interessante que-

modo possibile.

Un grazie a Dario e Patrizia per la riuscita dell'iniziativa e per aver consentito, ancora una volta, di abbattere le distanze geografiche: Nord e Sud uniti nell'impegno di un nuovo immaginario sociale, culturale, politico, civile.

In poche parole: di un futuro migliore!

BALLATA IN CERCA DI PADRONE

Ho nella mente un paese
con un cimitero e due chiese.
Nel cimitero la biada cresceva
e falciata il guardiano la vendeva
ché in quel paese tutto era giardino.
In quel paese tutto era giardino,
cuore d'uomo e di femmina persino.
Cori e danze eran belli a vedere
nella malinconia di certe sere
quando il mondo pareva là finire.

Corrado Alvaro



www.cotroneinforma.com

Un lavoro giornalistico sul campo per due neoredattrici di Cotroneinforma. Con questo numero iniziamo delle interviste a persone di altre nazionalità che vivono a Cotronei da qualche anno, con l'obiettivo principale di comprendere il livello di integrazione con la popolazione autoctona. Le interviste sono state raccolte da Ilaria Fabiano e da Andriana Drozd. Le persone intervistate sono tre donne di nazionalità ucraina: Sonia, Nadia e Markovska Oleksandra.

Domanda - Nome e età?

Sonia. Anni 49

Nadia. Anni 29

Markovska Oleksandra. Anni 37

Domanda - Qual è la tua nazione d'origine? E il nome della tua città?

Sonia. Nazione di origine: Ucraina, città: Ivano-Frankivsk.

Nadia. Nazione di origine: Ucraina, città: Ivano-Frankivsk.

Markovska Oleksandra. Nazione di origine: Ucraina, città: Cercassy.

Domanda - Da quanto tempo vivi in Italia? E a Cotronei?

Sonia. Da 11 anni, solo a Cotronei.

Nadia. Da 7 anni, solo a Cotronei.

Markovska Oleksandra. Vivo da 10 anni a Cotronei.

Domanda - Hai un lavoro?

Vivi bene a Cotronei? Ti senti integrato o emarginato?

Sonia. Sì, lavoratrice domestica.

Vivo bene a Cotronei, perché mi sento integrata, cioè penso di aver un buon rapporto con la maggior parte delle persone che vivono qui.

Nadia. No, non ho un lavoro, però mio marito lavora.

Vivo abbastanza bene a Cotronei, non penso di sentirmi emarginata, perché comunque penso di essere accettata dalla maggior parte delle persone.

Markovska Oleksandra. Per ora non ho un lavoro, ma faccio la casalinga, e guardo i miei bambini.

A Cotronei vivo bene. Mi sento anch'io integrata tra le persone di Cotronei.

Domanda - Hai figli? I tuoi figli si sentono più italiani o Ucraini?

Sonia. Sì, ho 3 figlie: 2 di loro però abitano in Ucraina, mentre l'ultima si sente più Italiana, perché vive qui a Cotronei da quando era piccola.

Nadia. Sì, ho 2 figlie, non penso si sentano ucraine perché sono nate qui in Italia.

Markovska Oleksandra. Sì, ho 2 figli, che si sentono sicuramente italiani perché sono nati qui.

Domanda - Ti manca la cucina Ucraina? Cosa ti piace della cucina Italiana? Qual è il

piatto tipico ucraino?

Sonia. Sì mi manca molto la cucina ucraina. Della cucina italiana mi piacciono molto le lasagne.

Il piatto tipico ucraino è: "varenneki", che in italiano sarebbero i ravioli, fatti con l'ag-

to i miei parenti.

Domanda - Cosa ti piace di più di Cotronei? Cosa non ti piace? Cosa ti piacerebbe migliorare a Cotronei?

Sonia. Non c'è qualcosa che mi piace in particolare di Cotronei, però penso che all'inizio era un paese molto tranquillo, invece ora si è risvegliato.

Nadia. Non so dire con precisione cosa mi piace di Cotronei, ma preferirei che ci fosse più divertimento per adulti e bambini.

In particolare vorrei ci fossero parco giochi per bambini, e qualcosa anche per noi adulti.

Markovska Oleksandra. Cotronei mi piace perché è un paese molto tranquillo, ma mi piacerebbe anche che la gente evitasse i pettegolezzi, che in questo paese sento molto!

Anch'io migliorerei Cotronei, aggiungendo un po' di divertimento in più soprattutto per i bambini, parco giochi ecc.



giunta di patate e formaggio all'interno.

Nadia. Sì, mi manca la cucina ucraina. Invece della cucina italiana mi piacciono in particolare le lasagne.

Il piatto tipico ucraino è: "varenneki", che in italiano sarebbero i ravioli, fatti cioè con l'aggiunta di patate e formaggio all'interno.

Markovska Oleksandra. Sì, ogni tanto mi manca la cucina ucraina. Della cucina italiana mi piacciono molto le lasagne.

Il piatto tipico Ucraino è: "borshe" che in italiano sarebbe un minestrone con barbabietola.

Domanda - Cosa ti manca di più del tuo paese/città?

Sonia. Mi manca molto l'aria ucraina, la vita ucraina e in particolare la famiglia.

Nadia. Dell'Ucraina mi manca molto la mia famiglia, ma soprattutto mi mancano i miei amici.

Markovska Oleksandra. Dell'Ucraina mi mancano mol-

[Interviste raccolte da:
Ilaria Fabiano e da Andriana Drozd]

COTRONEI - STATISTICA STRANIERI PER CITTADINANZA E SESSO			
Nazionalità	Maschi	Femmine	Totali
Bulgara	13	20	33
Francese	/	2	2
Tedesca	1	2	3
Polacca	8	27	35
Rumena	33	36	69
Spagnola	/	1	1
Slovacca	1	6	7
Moldava	/	1	1
Ucraina	10	15	25
Svizzera	/	1	1
Jugoslava	/	1	1
Bielorussa	/	3	3
Albanese	16	15	31
Marocchina	7	5	12
Nigeriana	/	1	1
Tunisina	4	4	8
Venezuelana	/	1	1
Brasiliana	1	3	4
Statunitense	1	/	1
Banglades	1	/	1
Cinese	1	1	2
Pakistana	3	/	3
Vietnamita	/	1	1

Totali stranieri a Cotronei: 246
Maschi: 100 - Femmine: 146

UN CONVEGNO ORGANIZZATO DAL COLLETTIVO DELLE OFFICINE BABILONIA

IL FUTURO DELL'ETERNIT A COSENZA

LA NECESSITÀ DELLA BONIFICA DELL'EX OFFICINE FERROVIE DELLA CALABRIA

Cosenza come moltissimi altri posti, vive sotto un' invisibile cappa di morte e distruzione, senza avere cognizione di causa. La città bruzia non è solo devastata dalla speculazione del mattone o dal degrado sociale per cui ogni problema cittadino diventa una sciarpa di seta da far scivolare addosso, senza che lasci la benché minima traccia o turbamento. Il cielo di Cosenza assiste – ogni giorno – alla disperazione di chi perde il lavoro, la casa, i diritti, la socialità e nel frattempo l'aria manca, infestata da particelle invisibili all'occhio, ma mortali per il corpo. Stiamo parlando, in altri termini, di quelle particelle sprigionate da alcune leghe di amianto e cemento, comunemente definite eternit (dal nome della fabbrica produttrice). La polvere di amianto, come noto già dagli anni sessanta, provoca gravi forme tumorali come il mesotelioma e l'asbestosi. Ma il business non può arrendersi nemmeno all'evidenza dei fatti e solo nel 1994 che questo materiale viene definitivamente accantonato, tuttavia rimane in larga parte, disseminato nelle città. L'usura del tempo, soprattutto per il materiale non trattato, favorisce il propagarsi della polvere di amianto, dunque viviamo in città che sono autentiche bombe a orologeria. La presenza dell'eternit, usato come materiale di copertura o per coibentare le tubature è spaventosamente alta a Cosenza. Le amministrazioni comunali poco fanno per sensibilizzare la cittadinanza, per raggiungere il reale obiettivo, ossia, una reale bonifica che si può ottenere solo tramite rimozione e smaltimento, da effettuare ovviamente in sicurezza. Brevemente ricordiamo che l'amministrazione Perugini aveva avviato un censimento degli edifici in cui era presente eternit, l'amministrazione che l'ha succeduta, ossia quella Occhiuto, ha pensato bene di ripetere il censimento... Insomma, sembra quasi di vedere un cane che vuole azzannare la propria coda e, nel frattempo, gira solo su se stesso. In altri termini problema che non si vede problema che non esiste: sembra quasi essere la filosofia che vige attorno alla questione eternit.

Iniziare a parlarne è già un primo gradino, di certo siamo consapevoli che questo non basta, occorrono serie campagne di bo-

dinati da Claudio Dionesalvi.

Nel dibattito è emersa una domanda: in che modo fare bonifica? Seppellire le lastre di eternit prima trattate con impregnanti, avvolte in cellofan messe sottoterra, tombate con cemento e lasciate per l'eternità? Oppure come ha riportato il Dott. Infusini, costruire impianti appropriati cioè alti forni, perché alla temperatura di 900° l'amianto perde le caratteristiche. Inoltre si è parlato del centro ex officine FdC, area gestita da giovani, dove spaziano libertà, opere sociali e arti varie di una certa importanza. Ma con una direttiva, il governo centrale, ha demandato la questione alla Regione, infatti il 23/12/2011 è stato ufficializzato il verbale di trasferimento definitivo dallo Stato alla Regione, di beni, impianti e infrastrutture dell'ex gestione commissariale governativa delle Ferrovie della Calabria. Un atto con cui la Regione Calabria entra in possesso, a titolo gratuito, di un vasto patrimonio di terreni, stazioni, caselli ferroviari e capannoni, che potrà ora decidere di valorizzare o di alienare per fare cassa, utilizzando gli introiti ricavati dalla vendita per fornire altri servizi ai cittadini. Il Collettivo delle Officine Babilonia ha fatto emergere a chiare lettere, mandando un messaggio forte, la necessità della ristrutturazione dei tetti in eternit e dell'area verde. Tutto ciò si dovrà realizzare senza che, da parte della Regione o del Comune, si decida di vendere l'area a imprenditori palazzinari e/o chiese varie. Ripristinare l'area a verde pubblico con annessi i capannoni rifatti per la città sarebbe una ulteriore ricchezza.

Al termine del convegno dibattito è seguita una cena sociale dove con sorpresa quattro nostri amici di Cotronei hanno allietato la serata con musica: Pino Stumpo, Piero Iaquina, Luca Gigliotti e Bernardino Tallarico hanno suonato e cantato pezzi originali dell'ultimo DVD di Pino Stumpo "15 secondi".

E.F. – G.G.



nifica, ma sappiamo bene che si avvia un percorso solo se si è in grado di muovere un passo dopo l'altro. Ne hanno parlato giovedì 19 aprile al Parco Sociale (ex officine Ferrovie della Calabria), in un convegno dibattito organizzato dal Collettivo delle Officine Babilonia, Giuseppe Infusini e Beniamino Falvo, dell'ONA (Osservatorio Nazionale Amianto/Cosenza) e Laura Corradi, docente Unical, coor-

VADO DI GAS (GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE) E GODO (GRUPPI ORGANIZZATI DOMANDA E OFFERTA)!

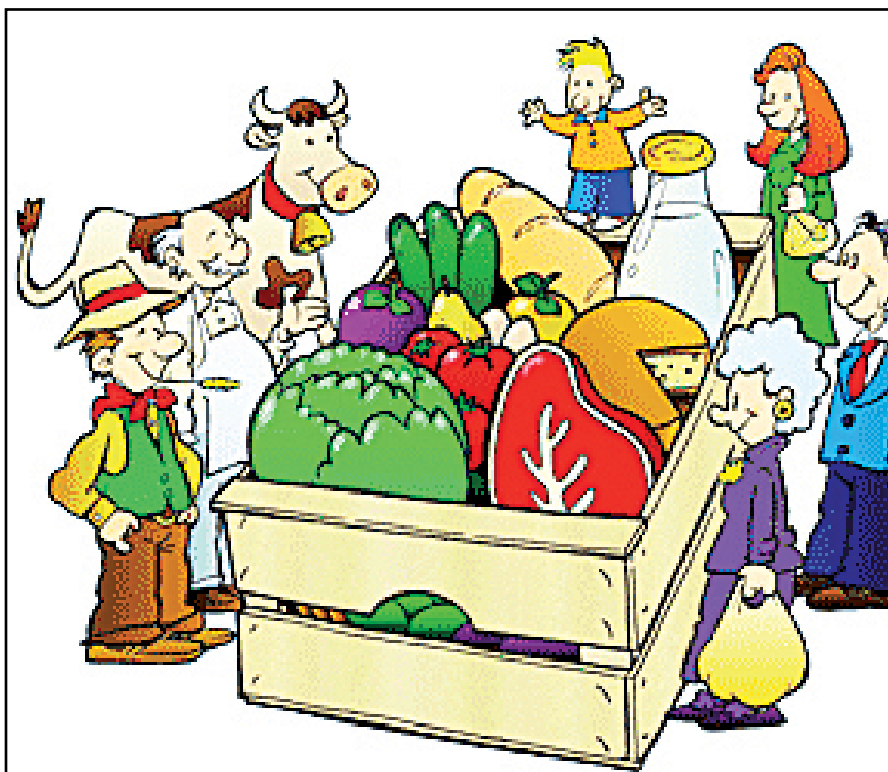
Premessa

Con la legge regionale 18 luglio 2011, n. 23 "Norme per il sostegno dei gruppi acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti alimentari da filiera corta e di qualità", la Regione si impegna a riconoscere e valorizzare il consumo critico, consapevole e responsabile quale strumento di promozione della salute e del benessere dei cittadini e si impegna ad incentivare i produttori locali e la diffusione dei prodotti di qualità, come strumenti funzionali alla tutela dei consumatori, dell'ambiente ed espressione del principio di solidarietà, così come recita il primo articolo della legge. In seguito con l'emanazione delle linee guida attuative, deliberazione n. 91 del 13 marzo 2012, si istituisce l'elenco regionale dei GAS e GODO, le modalità di iscrizione a tali elenchi e la modalità di concessione dei contributi regionali.

Presentazione manifesto GODO Crotonese

Alla presenza di esponenti amministrativi della Provincia e del Comune di Crotona, Martino Barretta presidente dell'associazione Tipicamente crotonese ha presentato il documento GODO che recita testualmente: "Il manifesto mira alla riappropriazione del gusto per il cibo, a promuovere le relazioni umane tra cittadini (consumatori e produttori), a dar vita a un modello di sviluppo sostenibile a livello locale". Gli interventi dei convenuti sono stati in linea con il valore che a tali principi ideali bisogna garantire. Umberto Lorecchio, consigliere provinciale con delega all'agricoltura, ha segnalato che accorciare la filiera agricola equivale a proporre la riscoperta delle realtà agricole, agrituristiche ed ambientali. Anna Melillo, assessore comunale con delega all'agricoltura, valutando la riscoperta di sapori conosciuti, in passato, e riconosciuti, ha paragonato il progetto ad un atto di civiltà. Antonio Urso, presidente GAL

Kroton, citando uno studio da loro condotto, ha rappresentato le potenzialità economiche del recupero della filiera corta in 42mln di euro, che si traducono in 260 euro annui procapite di acquisti alimentari provenienti da fuori provincia. Luigi Monaco,



responsabile provinciale di slow food, ha sintetizzato l'adesione dell'associazione utilizzando il motto "buono, pulito e giusto", ma ha altresì esposto le riserve sul fatto che i finanziamenti, benché esigui, possano rappresentare un strumento di elargizione a produttori compiacenti e, quindi, slow food continuerà a portare avanti il proprio lavoro di "sentinella".

Altro merito del manifesto è la tempistica con la quale è stato realizzato, risultando essere ad oggi il primo progetto che prova a recepire le direttive regionali.

Conclusioni

Fin qui le proposte, gli intenti e gli auspici di ciò, che nelle intenzioni degli attori partecipanti all'incontro, sembra rappresentare un'opportunità da non lasciarsi sfuggire e da perseguire con coerenza di obiettivi. Vi sono però alcune considerazioni di merito che non si possono tralasciare e devono trovare, in quanto tali e a mio parere in quanto gasista, ampio dibattito nei futuri incontri in cui si provvederà a delineare le forme sociali e organizzative dei gruppi, siano essi GAS o GODO.

I gruppi di acquisto solidale sono nati, in forma spontanea, per assecondare la necessità di associazioni/gruppi/cittadini che desideravano e intendevano eliminare parte del monopolio del mercato, in primo luogo a livello agroalimentare, ma non solo. Di

fondamentale importanza è considerare la "forma spontanea" con cui essi hanno trovato modi concreti ed atipici mediante i quali si potessero bypassare le tradizionali modalità di acquisto imposte dalle leggi del mercato oggi imperanti. In primo luogo, i GAS hanno elaborato luoghi di incontro e discussione in cui si potesse valutare la forma più appropriata per la nuova costruzione di un rapporto diretto fra produttore e ciò che con un neologismo si definisce "consum-attore", protagonista delle proprie scelte di acquisto. Il percorso non è stato sempre agevole. Le forme

proprie di ogni gruppo d'acquisto sono state il risultato sia dell'interazione di individui differenti, sul piano delle vocazioni strettamente personali, ma che avevano in comune la necessità di comperare prodotti, sia delle diverse peculiarità che il territorio poteva offrire al nascente gruppo. Da ciò, risulta chiaro che esistono sfumature essenziali fra un GAS costituito in città o in paese, fra uno che acquista agroalimentare o altri prodotti, ad esempio i gruppi che si occupano di energie rinnovabili.

Tutto ciò, solo per ribadire e ricordare che le varie tipologie di forme autonome e statutarie che i gruppi di acquisto hanno elaborato in questi anni sono un valore da preservare e imprimere nella memoria, in quanto alta espressione di relazioni democratiche e egitarie. La "istituzionalizzazione" dei soggetti GAS e GODO non può e non deve in nessun modo veicolare l'idea che i gruppi, qualunque sia la forma che essi assumano, possano abbandonare le autentiche richieste che ne hanno consentito la nascita e la diffusione.

peppekiller



Con la riforma del federalismo fiscale, è stata introdotta una nuova tassa, l'Imposta Municipale Unica (Imu), che sostituisce l'Ici (introdotta nel 1992 che costituiva una delle voci più importanti nel bilancio dei Comuni) ed interessa i possessori di immobili - terreni e fabbricati - compresa l'abitazione principale.

Il Governo Monti, con il decreto legge 201/2011 "Salva Italia", ha anticipato, in via sperimentale, già dal 2012 l'applicazione della riforma.

L'aliquota di base dell'imposta è pari allo 0,76 per cento. I comuni con deliberazione del consiglio comunale possono modificare, in aumento o in diminuzione, l'aliquota di base sino a 0,3 punti percentuali.

L'aliquota è ridotta allo 0,4 per cento per l'abitazione principale. I comuni possono modificare, in aumento o in diminuzione, la suddetta aliquota sino a 0,2 punti percentuali.

L'aliquota è ridotta allo 0,2 per cento per i fabbricati rurali ad uso strumentale. I comuni possono ridurre la suddetta aliquota fino allo 0,1 per cento.

Dall'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale si detraggono, fino a concorrenza del suo ammontare, euro 200 rapportati al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione. Per gli anni 2012 e 2013, la detrazione prevista dal primo periodo è maggiorata di 50 euro per ciascun figlio di età non superiore a ventisei anni, purché dimorante abitu-

mente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale.



Questi in sintesi gli aspetti tecnici della nuova imposta sugli immobili.

Chiaramente esiste un aspetto politico e sociale ben più importante di quello tecnico. Non abbiamo avuto il piacere di sentire molti pareri dei sindaci calabresi e, in particolar modo, dei nostri sindaci della provincia di Crotone. Pare che attendano le disposizioni dall'alto e poi, di conseguenza, si determineranno nell'applicazione della nuova imposta.

In realtà, da più parti in Italia, i sindaci si mobilitano contro l'Imu. L'imposta municipale unica, per quanto porti la parola municipale, nasconde in sostanza un'imposta statale che i comuni di fatto non possono riscuotere che in minima parte, senza che ancora si conoscano nel dettaglio i modi e i tempi.

La Lega Nord, forse consapevole di aver

perso lo storico consenso delle masse settentrionali, è stata tra i primi a manifestare il malcontento verso l'imposta sugli immobili con un programma di disobbedienza civile diretta ai sindaci.

Secondo Roberto Maroni bisognerà: "contrastare l'Imu in ogni modo, a partire da iniziative che prenderanno i comuni, fino ad arrivare all'obiezione fiscale da parte dei cittadini. A volte serve mandare segnali forti perché se non si reagisce a questa iniziativa, che è contro le autonomie locali, il rischio è che tra poco ci troveremo di nuovo il podestà". All'iniziativa leghista dell'obiezione fiscale hanno già aderito oltre 600 comuni. Siamo convinti delle difficoltà delle famiglie di far fronte ad altri oneri aggiuntivi di spesa, in un contesto generale devastato economicamente a causa della pressione fiscale, dell'aumento dei prezzi e dalla disoccupazione.

Il segnale democratico che il Governo doveva dare era in direzione di una Patrimoniale e non di una nuova tassa che pesa sulla casa degli italiani, sui sacrifici di una vita.

Chiudiamo questo giornale senza il tempo necessario per comprendere a livello locale le possibili evoluzioni di questo problema, di questa nuova imposta. In ogni caso, è bene che anche a livello locale, dunque come amministrazione comunale di Crotone, si mettano al centro gli interessi dei cittadini, magari perseguendo ipotesi e/o strategie di disobbedienza e/o obiezione fiscale: da Nord a Sud uniti contro le tasse!

PRIMA PROIEZIONE DELL'IMU NEI COMUNI CALABRESI A CURA DELLA LEGA AUTONOMIE CALABRIA

La manovra del governo Monti ha anticipato al 2012 in "via sperimentale" l'introduzione dell'IMU, la nuova imposta municipale in sostituzione dell'Ici e dell'IRPEF sugli immobili, rimandando al 2015 l'applicazione a regime.

La principale novità dell'IMU riguarda, da un lato, l'inclusione della abitazione principale nella base imponibile e dall'altra, la rivalutazione delle rendite catastali fino al margine del 60%. L'aliquota ordinaria sarà pari al 7,6 per mille, ridotta al 4 per mille sulla prima casa. Ai comuni è comunque riconosciuto un certo margine di manovra sia sull'ammontare della detrazione sulla abitazione principale (200 euro la quota fissata dallo Stato), sia sulle aliquote: -/+3 per mille sulla aliquota ordinaria e -/+2 per mille su quella agevolata.

In ogni caso l'applicazione dell'IMU deve avvenire a parità di risorse, nel senso che l'eventuale maggior gettito rispetto all'Ici viene compensato da una pari riduzione del fondo perequativo una volta entrato in vigore.

A quanto ammonta

il gettito nella nostra regione?

Le stime del gettito dipendono ovviamente dalle ipotesi che si introducono in merito ai valori lasciati alla

discrezionalità dei Comuni. Ipotizzando aliquote e detrazioni pari a quelle standard, ed una ri-



valutazione del 60% per i valori catastali otteniamo per la Calabria un gettito di circa 379 ml. di euro. Sessantanove milioni provengono dalla prima casa (18,2%), mentre i restanti trecentodieci milioni (81,8%) dagli altri cespiti.

Cosa rimane ai Comuni?

Apparentemente si tratta di un gettito consistente ma che, stante l'interpretazione del decreto,

rischia di essere virtuale per i Comuni.

Per calcolare il guadagno netto degli enti locali calabresi occorre anzitutto sottrarre al nuovo gettito complessivo quanto finora assicurato dalla Ici (194 milioni di euro). Il risultato è per la nostra regione un ammontare pari a 185 ml. di euro.

In secondo luogo è previsto che il 50% delle risorse ricavate dai fabbricati diversi dalla prima casa (in Calabria 155 ml.) finiscano nelle casse dell'erario. Restano quindi in teoria ai comuni calabresi solo 30 milioni aggiuntivi (pari alla differenza fra il gettito addizionale di 185 ml e quello di 155 ml. destinato allo Stato).

La stessa cifra (30 ml. di euro) è anche ricavabile come somma algebrica fra il gettito IMU sulla abitazione principale (69 ml.), più la metà del gettito sui fabbricati rimanenti (155 ml.), meno il gettito ICI che risulta abolito (circa 194 ml. di euro).

Altre info su: www.autonomiecalabria.it/

EQUITALIA, OVVERO USURA DI STATO

Equitalia è diventata, nell'immaginario collettivo italiano, un mostro, una sanguisuga perché indirettamente ha aumentato la pressione fiscale per via degli interessi altissimi di mora che applica sulle somme non ancora riscosse.

Equitalia è nata nel 2007, per il 51% è in mano all'Agenzia dell'Entrata e il 49% in mano all'Inps, presidente Attilio Befera.

In questi cinque anni di attività ha stravolto tutte le procedure che appartenevano al passato.

Infatti, se prima del 2007 qualcuno dimenticava o non poteva pagare qualche tassa, riceveva un avviso bonario in cui veniva comunicato l'importo insoluto e in riferimento a questo erano riportati gli interessi di mora.

Oggi, Equitalia invia la cartella con l'importo dovuto, gli interessi di mora e in più il costo per la riscossione che in media è del 5% dell'importo e in caso di ulteriore ritardo si trasforma in un ulteriore 9%. Dopo 12 mesi si dovrà corrispondere all'ente l'11,450% d'interesse annuo a cui occorre aggiungere una sanzione amministrativa del 30% e l'aggio per la riscossione. Totale per ogni insoluto: 50,4508% in più. Inoltre, Equitalia applica lo strumento dell'ipoteca dell'immobile o del fermo amministrativo del bene. In questo caso, anche se il cittadino provvede al pagamento dovrà far fronte anche ai costi per la cancellazione della trascrizione di ipoteca e la cancellazione del fermo.

Equitalia è l'unico soggetto in grado di iscrivere un'ipoteca su un immobile per un credito che è solo presunto e talvolta di proporzioni assolutamente minime rispetto al bene, quasi sempre la prima casa, oggetto di ipoteca. Perché accade che per una multa di poche decine di euro, ad un cittadino vengano richieste, tra interessi e spese di riscossione, delle cifre spropositate che al momento non può corrispondere e allora Equitalia, ad esempio per un divieto di sosta, può ipotecare la casa di una famiglia. Infatti come si è scoperto recentemente, Equitalia preferisce ipotecare la casa, piuttosto che pignorare un dato bene il cui valore è proporzionale all'oggetto del debito del cittadino, perché questo esercita una pressione maggiore. Inoltre se il cittadino non riesce a pagare c'è il mercato degli "avvoltori" (periti, avvocati, personale amministrativo) che lucrano dalla vendita del bene.

Per tali ragioni accadono tanti suicidi causati da cartelle esattoriali e pignoramenti,

to ad Equitalia, provvedendo direttamente alla riscossione del proprio dovuto, ovvero multe e tributi.

Così ha deciso di fare Luca De Carlo, sindaco del comune di Calalzo di Cadore in provincia di Belluno, che ha deciso di togliersi da Equitalia e affidare la riscossione di multe e tributi alla Comunità Montana di Valbelluna.

Potrebbe essere una buona idea da perseguire nella nostra provincia, anche per dare un minimo di funzionalità alle Comunità montane.

Secondo il sindaco di Calalzo, non utilizzando più Equitalia ha reso più umani i metodi di riscossione evitan-

do, altresì, di impoverire le famiglie con costi sociali ben più gravi sull'intera comunità. Ma ha risparmiato anche del prezioso denaro: 13mila euro per i 2000 cittadini del comune. Questa somma, anziché essere stata corrisposta ad Equitalia è servita per fornire delle agevolazioni ai cittadini concesse sotto forma di bonus per libri, trasporti, ecc.

Inoltre, il comune ha rilevato che con il pagamento attraverso la Comunità Montana anziché attraverso Equitalia, i cittadini hanno pagato più volentieri il loro dovuto, con un

+ 16% rispetto all'anno precedente.

Tutti elementi che portano a comprendere l'inutilità e il danno economico e sociale di Equitalia.



oppure tante ritorsioni e/o attentati nei confronti delle agenzie di Equitalia.

Negli ultimi mesi, con la crisi e l'impoverimento delle famiglie, molti sindaci italiani hanno deciso di prendere posizione rispet-



DALL'ETIMOLOGIA E DALLA TOPONOMASTICA
ALLA ELABORAZIONE ED INTERPRETAZIONE IPOTETICO/INDUTTIVA
OVVERO IPOTETICO/DEDUTTIVA DI MOMENTI DELLA STORIA DI COTRONEI

di **BRUNO AMOROSO**
.....

PREMESSA

Per scrivere in modo rigoroso e serio la storia di un paese è necessario avere a disposizione adeguate testimonianze di notizie scritte e possibilmente reperti archeologici ben conservati.

Sulla storia di Cotronei le informazioni sono scarse; tuttavia i ritrovamenti di importanti ed interessanti siti storici, uno dell'età del bronzo (armi bronzee della prima metà del II millennio (Santo Tinè), esposte al Museo Nazionale di Reggio Calabria), un altro del periodo magno-greco (fossa di vasetti votivi segnalata alla Soprintendenza nel 1974 dal Dott. Nicola Rizzuti di Cotronei. Reperti che vanno dal 650 al 500 a.C. Per approfondimenti: Sabbione Claudio - Estratto atti del XVI convegno di Taranto 1976) ed altri ancora del periodo romano (ponti, terme, strade), possono rappresentare uno spunto, una fonte da cui partire per tracciare uno schizzo del suo antico passato.

Queste scoperte fanno ritenere che il territorio di Cotronei, per la sua posizione geografica, sia stato quasi certamente testimone di alcune note vicende, avvenute a Crotone e nel suo circondario, che probabilmente l'hanno interessato e/o coinvolto.

Ciò discende dalla considerazione che il paese si trova lungo il tratturo che collega la marina crotonese alla montagna, ammettendo che le vie pastorizie, in passato, abbiano avuto una grande funzione ed importanza, corrispondente a quella delle attuali vie di comunicazioni.

Erano queste vie mulattiere che garantivano il collegamento fra la città di Crotone e la Sila.

E Cotronei costituiva una sosta, un punto di ristoro quasi obbligato (almeno fino alla metà del XX secolo) nel tempo della transumanza e rappresentava un centro di interesse economico per la ricchezza della sua montagna.

Penso che utilizzando ed estrapolando le notizie relative ad alcuni eventi storici registrati nel comprensorio crotonese e collegandoli ai rinvenimenti prima ricordati ed anche ad alcuni toponimi ancora esistenti, sia possibile abbozzare un quadro storico di Cotronei, ipotetico ma verosimile, probabilmente vicino alla realtà più di quanto si possa immaginare.

In questo ambiente e in tali condizioni di lavoro ritengo sia lecito e consentito costruire ed esprimere ipotesi, avanzare illazioni (purché non stravaganti) specialmente se sono accompagnate, giustificate e sostenute da indizi, apparentemente insignificanti ma collegati a fatti realmente accaduti e storicamente accertati.

E' ovvio che le conclusioni, proprio perché

dedotte dallo studio e dalle osservazioni di episodi non direttamente collegati a Cotronei, possono essere soggette a critiche, correzioni

limiti occupati ed ecco allora il nome: non più un insediamento, ma un abitato con prevalenza (dopo il VI-V secolo a.C.) di crotoniati, per



quando si dovessero trovare nuovi elementi e nuove fonti, che potrebbero integrare o contraddire e ribaltare le interpretazioni proposte.

I CUTRUNII

Tesi:

Cotronei non è stata fondata e nomata dai Crotonesi, ma è stata ripopolata, rifondata e nomata dai Romani.

Dimostrazione:

Il significato etimologico del toponimo "COTRONEI" è il seguente: abitanti di Cotrone, gente di Cotrone, oriundi di Cotrone, cittadini di Cotrone.

Da ciò, gli storici deducono che Cotronei sia stata fondata dai Crotonesi della Crotone greca (dal medioevo fino al 1928 anche Crotone). Infatti scrive il Barrio [1]: Nec longe est Crotoneum castellum [2], né lontano sorge il castello di Crotoneo.

Nell'edizione del 1737 Tommaso Aceti annota: <<Crotoneo, comunemente "Li Crotonei", cittadella costruita dai Crotonesi, come si crede, in questo luogo>>.

Ancora, il Di Nola Molisi (1649) [3] riporta: << Più sopra è una terra detta "Li Cotronei", che deriva da Crotone, perché li Crotonesi l'edificarono>>.

Anche Giovan Battista Maone [4] scrive: <<I greci, per motivi di difesa, frequentarono il limite montano e come in altri luoghi convissero in pace con indigeni, né ne fortificarono i

cui i vari studiosi spaziarono con Cotroneo di Crotone, Cutrunii, Li cutrunii, KROOTONAIIOI, gente di Crotone (RHOLFS). Insomma la fondazione ufficiale e il nome si attribuiscono a CROTONE e ai crotonesi>>.

Queste conclusioni, basate essenzialmente ed esclusivamente sull'etimologia del toponimo, non mi soddisfano, mi lasciano perplesso, mi sembrano un po' semplicistiche, comode e sbrigative; mi danno l'impressione che si voglia attribuire alla cittadina di Cotronei, e rivendicare per essa, nobili origini e gloriose discendenze.

Pur partendo dal significato letterale del toponimo (giusto e corretto), ma prendendo in considerazione altri e trascurati elementi, propongo un altro approccio e un diverso percorso nell'affrontare la questione: chi ha fondato e nomato COTRONEI?

Penso che le ipotesi che avanza, le argomentazioni che svolgerò siano credibili e che possano essere accolte, perché supportate e confortate da dati di fatto, che ritengo veri perché documentati.

Per provare quanto affermato e per semplificarci il compito che mi accingo ad affrontare, mi servirò di alcuni LEMMI (proposizioni che ammetto come vere perché accertate e suffragate da vari studiosi) che riporterò integralmente per dare maggiore forza e credibi-



I PERCORSI DELLA MEMORIA

lità alle mie affermazioni e alle mie riflessioni. Sono questi Lemmi che mi guideranno e mi aiuteranno a dimostrare la mia tesi.

LEMMA N. 1

<<La civiltà greca crebbe e fiorì sul bordo del mare, non nell'entroterra. Si può indicare la posizione dei grandi centri, uno per uno, senza allontanarsi più di venti o venticinque miglia della costa. Tutto ciò che si trovava oltre questa fascia sottile era periferico,

su cui intendevano intervenire per assicurarsi il controllo e lo sfruttamento delle sue risorse.

LEMMA N. 2

<<Il primo campo di estensione del territorio di Crotone fu naturalmente la regione compresa sul versante orientale della Sila, fra le due vallate del Neithos e del Targhines, del Neto e del Tacina.

Gli Enotri, secondo Dionigi di Alicarnasso, abitavano di preferenza, secondo l'uso arcadi-

sulla costa, sotto la sollecitazione dell'aristocrazia fondiaria e terriera, classe dirigente, sempre avida di conquiste di terre e di profitti, dovettero aver pensato di assoggettare la montagna, per sfruttarne direttamente il legname, la pece ed i terreni per il pascolo delle greggi.

Quando decisero di spingersi verso i monti della Sila (TREPIDO?), certamente seguirono la via della transumanza (già tracciata e conosciuta da sempre) e presumibilmente come prima tappa dovettero fermarsi a Cotronei (dista una giornata di marcia da CROTONE), occupandola e sottomettendola.

Per una potenza militare come CROTONE non dovette essere stato difficile portare a termine questa spedizione. [8]

A Cotronei, è da supporre, sistemarono una guarnigione di militari al servizio dell'oligarchia crotone, sul "TIMPUNE D'A TURRA", una collina, luogo sicuro per difendersi da attacchi esterni ed improvvisi [9]; verosimilmente devono aver requisito le terre del paese, riducendo in schiavitù i loro proprietari.

Per sfruttare al massimo la coltivazione dei campi, la ricca borghesia terriera deve avervi trasferito coloni e meteci, e deve avervi pure deportato i tanti schiavi che costituivano un bottino privilegiato in tempo di guerre.

Venivano questi adibiti ai lavori più pesanti e utilizzati soprattutto nei lavori agricoli, che i cittadini "liberi", "legali" di CROTONE consideravano umilianti e disonorevoli. Questo era il concetto di civiltà nelle società più antiche e pure in quella greca e romana [10].

E l'oligarchia crotone di coloni, di meteci e di schiavi ne aveva in gran quantità.

Come questi venivano considerati e trattati segue dal seguente.

(1. continua)



era terra da cui ricavare cibo, metalli e schiavi, destinata ad essere saccheggiata, a ricevere manufatti greci, ma non ad essere abitata dai Greci, se era possibile evitarlo.>> [5]

<<I greci, in generale, stanno sulle coste, sono marittimi. Cessano le loro tracce (o diventano saltuarie) alle prime gole delle colline subappenniniche, dalle quali in su cominciano gli Italici>>[6]

RIFLESSIONI E CONCLUSIONI:

Dopo quanto riportato, si può affermare che le zone interne della Calabria non sono state mai ellenizzate; né gli indigeni si sono lasciati assimilare dalla cultura greca. Le popolazioni hanno sempre conservato usi, costumi, tradizioni proprie e proprie divinità.

L'area in cui sorge Cotronei (paese) si trovava in una posizione periferica (destinata a non essere abitata, se era possibile evitarlo), che presentava una duplice caratteristica abitativa: la parte a valle, simile a quella della pianura, era preposta e favorevole alla coltivazione dell'ulivo e della vite, mentre quella comprendente la montagna, era ricca ed adatta ad una economia silvo-pastorale, complementare alla economia della città di Crotone.

Ed è la parte a monte che doveva interessare principalmente Crotone e la sua aristocrazia, e

co, nell'interno delle terre, in mezzo alle montagne, dei piccoli villaggi fortificati, posti sopra alture di difficile accesso. Prima dell'arrivo dei Greci, essi e i Choni, egualmente i Pelasgi, con i quali si sono fusi in tutta la regione, avevano popolato con i loro villaggi i contrafforti della Sila, fra il Neto e il Tacina, come anche i contrafforti meridionali, nonché le alture che dominano la vallata del Crati. È a queste popolazioni che devono la loro origine Siberene, Acerentia, Leonia, Sitome e una folla di altre località, che da quei tempi sono giunte ai nostri giorni, attraverso il Medioevo, delle quali si ignorano financo gli antichi nomi>> [7]

RIFLESSIONI E CONCLUSIONI:

Cotronei, abitata sin dal periodo neolitico come attesterebbero, insieme ad altri elementi, le numerose grotte della Favata (così ritengono vari storici) potrebbe appartenere a quell'insieme di località senza nome di cui parla Lenormant.

Prima dell'arrivo dei Greci, a Cotronei doveva esistere un piccola comunità di agricoltori e di pastori e già per questo motivo, chiaramente, i crotonesi non hanno fondato un bel niente! Estrapolando ed interpretando notizie ed eventi storici riguardanti la storia di Crotone, si può verosimilmente ricostruire uno sprazzo di storia di Cotronei, nel periodo magno-greco.

I crotonesi, assicurato e rinforzato il dominio

NOTE

[1] Gabriele Barrio. *Antichità e luoghi della Calabria. I edizione 1571. Edizione Brenner, Cosenza. Pag.449*

[2] *Castellum: nel senso di casale, villaggio, borgata, cfr. Vocabolario della lingua latina. Castiglione-Mariotti. Loescher Editore*

[3] Giovan Battista Di Nola Molisi. *Cronaca dell'antichissima e nobilissima città di Crotone*

[4] Giovan Battista Maone. *Storia di Cotronei. Associazione Culturale Cotroneinforma, 1999 pag. 7*

[5] Moses I. Finley. *Gli antichi greci. Piccola biblioteca Einaudi. pag. 13*

[6] Silvio Ferrio. *L'arte magno-greca e le influenze italiche. Atti del I Congresso storico calabrese. Cosenza. 15-19 settembre 1954, pag.56*

[7] Francesco Lenormant. *La Magna Grecia, Vol. II. Frama Sud.1976, pag.19*

[8] *Grosso modo metà del VII secolo a.C. Si prende come riferimento la frequentazione del Timpone del Gigante, Museo Archeologico Crotone.*

[9] *I greci usavano questa strategia quando occupavano un territorio*

[10] Elio Bonifazi. *L'uomo e la storia. Dalla preistoria alla prima età moderna. Bulgarini, pag.9*

Immagine: Panorama di Cotronei nel 1926
foto di Antonio Amoroso 1878-1946

LA STORIA DI "QUARTAPARETE"

MIA FAMIGLIA

di **Eduardo de Filippo**

**Quarta
Parte**

Dal dicembre 1983 la compagnia teatrale, che nel frattempo prende il nome di "quartaparete", si ferma per motivi di forza maggiore. Infatti la palestra comunale non può ospitare spettacoli che non siano manifestazioni sportive e il teatro comunale è ancora in fase di ristrutturazione.

Nel 1985, e precisamente il 4 e il 5 aprile, il teatro comunale riapre i battenti con lo spettacolo teatrale: *Mia famiglia*, sempre di E. Filippo.

Perché la scelta di questa opera? Perché nell'autunno del 1984, quando bisognava decidere quale commedia portare per l'inaugurazione del teatro, e precisamente l'1 novembre, moriva il grande Eduardo de Filippo. E poi perché si riteneva l'opera molto attuale, proponendola come stimolo ad una riflessione più profonda su un argomento che interessava tutti da vicino: la famiglia.

Ecco di seguito tutti i protagonisti:

Pasquale Fragale (Alberto Stigliano, giornalista RAI); **Elsa Bonazza** (Elena, sua moglie); **Giancarlo Borza** (Beppe, suo figlio); **Rosalina Laioco** (Rosaria, sua figlia); **Giuseppe Oliverio** (Arturo, suo fratello); **Giovanni Vizza** (Corrado Cuoco); **Vittoria Cavallo** (Maria, cameriera); **Fede-**



le Pascuzzi (Giudone); **Pasquale Lopez** (tappezziere); **Vanda Giangotti** (Bugli, giornalista); **Gianni Urso** (fotoreporter); **Salvatore Fabiano** (Michele Cuoco); **Maria Comberiat** (Carmela, sua moglie); **Rina Lopez** (signora Fucecchia); **Roberta Grano** (signora Micillo).

Scenografia: **Masino Mirabeli**
Luci e suono: **Giovanni Tallarico**
Musiche: **Richard Clayderman**
Mobili: **F.lli Virgara**
Macchine da cucire: **Antonietta Pascuzzi**
Regia: del gruppo.

DON LISANDRO...OVVEROSIA PRETI SI NASCE

di **Raffaele De Marco**

A circa un anno di distanza della messa in scena "*Mia famiglia*", il gruppo teatrale "quartaparete" si presenta al pubblico con una commedia di un autore calabrese di Soveria Mannelli, Raffaele De Marco.

Infatti il 25 e il 26 maggio 1986, presso il teatro comunale viene messa in scena "*Don Lisandro...ovverosia preti si nasce*" una commedia brillante che tratta la vita di un prete di un piccolo paesino della provincia calabrese, dove tutti si rivolgono per risolvere i propri problemi.

Con questo spettacolo si comincia ad ave-

re un ricambio di protagonisti. Infatti, per molti motivi (di lavoro, di famiglia ecc.), alcuni membri il gruppo teatrale si allontanano, e al loro posto ne subentrano altri.

I protagonisti dello spettacolo:

Pasquale Fragale (Don Lisandro, prete); **Rosalina Loiacono** (donna Rusara, sua sorella); **Giuseppe Oliverio** (don Franciscu, medico e spasimante di Rusara); **Giovanni Vizza** (Ciccio, sagrestano e tuttofaro); **Graziella Foresta** (Filumena); **Rossella Fragale** (Rituzza, figlia di Filumena); **Rina**

Lopez (Rosa); **Rosetta Grassi** (Francischina); **Fernando Ioele** (Tumasinu, figlio di Francischina); **Pina Covelli** (Matalena); **Teresa Musacchio** (turista tedesca); **Francesco Covelli Billy** (Peppinu); **Agostina Caria** (Chiarina); **Franco Fontana** (Luvinuzzu).

Scenografia: **Gino Grassi**
Macchinista: **Pasquale Lopez**
Elettricista: **Gaetano Foresta**
Relazioni Pubbliche: **Antonio Loiacono**
Regia: **Pina Covelli**



TRA RITO E SPETTACOLO

LE MASCHERE DELLA TRADIZIONE BALINESE DI SCENA A COTRONEI

Lo scorso 21 aprile presso il teatro comunale di Cotronei, nell'ambito del progetto "Le arti del gesto", la compagnia The pirate ship ensemble di Bergamo ha messo in scena uno spettacolo di Topeng dell'isola di Bali, Indonesia.

Nell'isola di Bali, teatro, musica e danza sono il fulcro dell'intensa vita sociale e religiosa, espressione di una cultura dove estetica e devozione s'intrecciano con sorprendente armonia. Fra le rappresentazioni più antiche e popolari, il Topeng è parte integrante della tradizionale liturgia cerimoniale. La sua rappresentazione celebra, tra mito e storia, le gesta delle antiche corti, offrendo al tempo stesso divertimento per tutti. Un solo attore, cambiando a vista le stupende maschere di legno laccato, interpreta tutti i personaggi. L'ordine delle loro entrate rispecchia l'antica gerarchia feudale ed accosta i multiformi aspetti della vita, dal soprannaturale allo scurrile, fra danze raffinate e lazzi da "Commedia dell'Arte". Innovazione rispetto alla tradizione di Bali, i musicisti del Gamelan (orchestra) Gong Cenik, partecipano direttamente al racconto indossando anche loro maschere e costumi. Piccola (cenik) orchestra di strumenti originali balinesi, in grado di accompagnare danze tradizionali e di eseguire brani strumentali, nasce dalla necessità del vivo rapporto tra musica e danza. A differenza del teatro europeo, a Bali la musica e il ritmo ricoprono un ruolo drammaturgicamente fondamentale, in continuo contrappunto con il corpo e con la voce del performer.

Nello spettacolo messo in scena a Cotronei è stata narrata la storia di Bramana Sagkya (XVI secolo, da allora in poi entrato nel mito col nome di Sidha Karya), perché rappresenta un conflitto assai attuale oggi: il rapporto con lo straniero, l'altro,

il diverso, lo sconosciuto.

Il fatto avvenne nel XVI secolo: il nobile ed anziano sacerdote Brahmana Sangkya giunge per partecipare ad una importante

suo fratello spirituale, figlio del sacerdote che aiutò suo padre a salire al trono. Il nobile sacerdote riconosciuto, ritorna e porta a compimento la cerimonia, gettando chicchi di riso di diverso colore nelle quattro direzioni.

Da allora in poi la sua presenza sarà necessaria al buon fine di ogni cerimonia: la sua maschera "Sidha Karya" letteralmente: "colui che sa compiere l'opera", dai grandi occhi sporgenti e dalle lunghe unghie, è un'apparizione inquietante e terrificante, temuta e allo stesso tempo attesa dai bambini (a volte infatti ne afferra uno, fingendo di rapirlo, per poi fargli dono di caramelle e monetine). La sua danza vigorosa e scomposta suscita stupore negli spettatori e l'attenzione dei demoni, permettendo così all'alto sacerdote (che nel tempio balinese opera lì accanto) di concludere indisturbato il suo rituale di preghiera per la santificazione dell'acqua. Tra musica e danza in questo spettacolo si sono susseguiti 11 maschere e i loro personaggi, interpretate da un unico attore, il maestro Enrico Masseroli.

Domenica 22 aprile la stessa compagnia ha allestito una processione musicale, che partita da Piazza Indipendenza ha attraversato via Vittorio Emanuele con tappa nel cortile del Palazzo Verga. In questo spettacolo chiamato "Balaganjur", dallo stile musicale che a Bali accompagna le processioni rituali è stata raccontata la storia di un re demoniaco e arrogante, ed una damigella civettuola che danzano

imponenti sui loro alti trampoli, accompagnati da un sorprendente gamelan (orchestra) di grotteschi buffoni musicanti. Un'opera di forte impatto visivo e sonoro che ha trasformato per circa un'ora uno scorcio di tessuto urbano in un estemporaneo palcoscenico dalle apparizioni esotiche in un coreografico rituale festoso e burlesco.

A.L.B



cerimonia del re Watu Renggong, monarca dell'età dell'oro balinese, ma ne viene scacciato, perché considerato uno straniero pericoloso. Subito la sciagura si abbatté nel paese: disastri, malattie e violenze. Il re, dovendo trovare, secondo il ruolo che gli compete, la causa del malanno, si ricorda allora di quel vecchio cacciato in malo modo e lo fa cercare. Scopre così che si tratta del



L'INTERVISTA

A:
CLAUDIA ENDRIGO

Raccolta da:
FRANCESCO CORIALE

SERGIO ENDRIGO NEL RICORDO DELLA FIGLIA CLAUDIA

UN GRANDE CANTAUTORE SENSIBILE ALLE INGIUSTIZIE

UN ARTISTA CHE COMPONEVA SENZA AVER MAI STUDIATO MUSICA

Domanda - La prima domanda mi sembra quasi doverosa: come ci si sente a essere la figlia del grande Sergio Endrigo?

Risposta - Sono molto orgogliosa di essere sua figlia e di portare il suo cognome, ogni giorno ricevo dimostrazioni di stima e ammirazione da parte della gente e questo mi riempie il cuore. Mio padre non è stato un grande ma uno dei più grandi e credo sia proprio per questo che viene snobbato. Quest'anno cade il cinquantenario di "Io che amo solo te" e ne ha parlato solo l'Unione Sarda...ha ha ha!!!

D. - Come avete vissuto gli anni del suo successo insieme alla tua famiglia?

R. - Gli anni del massimo successo li ha vissuti bene, era felice, innamorato di mamma e di me. Lui che veniva da una famiglia poverissima finalmente aveva potuto far vivere nelle comodità sua mamma, si godeva la vita talmente tanto che non gli era più rimasto nulla, ma diceva sempre che la vita se l'era goduta e andava bene così. E aveva ragione!

D. - Cosa ti ha raccontato delle sue partecipazioni al Festival di Sanremo e di quel 1968 in cui vinse con "Canzone per te"?

R. - Sinceramente io ne so poco, ero troppo piccola; ma per lui fu un trionfo e l'inizio del sodalizio artistico e di una splendida amicizia con un altro grandissimo, Sergio Bardotti.

D. - Cosa ricordi dai suoi racconti della tragedia di Luigi Tenco?

R. - Io proprio nulla. Papà diceva sempre che era stata una grande disgrazia e basta.

D. - Qual era il rapporto di Sergio Endrigo con la schiera dei cantautori genovesi contemporanei?

R. - Direi buono ma non era un presenzialista; c'era molta stima con tutti ma soprattutto con Lauzi si sentivano spesso.

D. - Le storie di "Ci vuole un fiore" le cantava anche a te da piccina?

R. - No, io ho cantato nel disco insieme ad altri amici e ai figli di Bacalov e Bardotti.

D. - Ci parli dell'incontro con Rodari e della loro genialità tra musica e parole?

R. - Non si sono mai incontrati. Papà gli scrisse una lettera e Rodari gli inviò un pò di favole. E da lì è nato il disco.

D. - Secondo te, perché nonostante testi molto profondi e musiche di grande spessore, grazie alla collaborazione di Bacalov, l'opera di Endrigo non è spesso apprezzata tra i giovani, come è avvenuto ad esempio con De André o Lucio Dalla di recente?

R. - Mio padre è amatissimo e stimatissimo da tutti i suoi colleghi giovani e meno giovani, sono i media che lo snobbano; ma chiessenefrega!

D. - Hai mai avuto modo di assistere ai momenti di composizione del tuo papà?

R. - Assolutamente no, era ovviamente un fatto privato, componeva all'improvviso, ma era uno di quegli artisti che non dovevano ritirarsi per trovare l'ispirazione: per questo era davvero un grande. Considera anche che è stato un grandissimo compositore senza aver mai studiato musica.

D. - Quanta politica c'è nei testi di Sergio Endrigo?

R. - Di politica ce n'è poca, si è sempre dichiarato un uomo di sinistra tesserato Pci finché non è morto Berlinguer. Lui scriveva sull'onda dell'emozione del momento, come per la canzone dedicata a Che Guevara "Anch'io ti ricorderò": era sensibile alle ingiustizie.

D. - Cosa ti manca maggiormente di lui?

R. - Tutto, dall'odore persistente del sigaro toscano, alla sua voce che mi chiamava anche 20 volte al giorno per le cose più stupide (vivevamo in due appartamenti attaccati), le sue barzellette, le sue urla quando giocava a carte col suo amico Massimo, mi manca ogni cosa.



Nelle foto:
Claudia e Sergio Endrigo

PRIMA GARA AMATORIALE PER CANI

Il 15 aprile scorso si è tenuta, in piazza della Solidarietà a Cotronei, la Prima gara amatoriale di esposizione per cani, una manifestazione organizzata da Enzo Barbatano.



La piazza si è riempita di molti cinofili che hanno portato cani di tutte le razze e dimensioni.

L'iniziativa ha previsto la sfilata dei cani divisi in categorie. Al termine, una giuria qualificata ha assegnato i premi ai cani di maggior pregio e riconoscimenti a diversi altri cani.

Un'iniziativa divertente e partecipata che ha messo in essere anche l'importanza di questo animale, amico per antonomasia dell'uomo.

Sul sito www.telecondelli.com è possibile rivedere il video dell'iniziativa.

SCONTRI A DISTANZA NELLA PROLOCO

Quando i partiti di Cotronei depongono momentaneamente "le armi", in altre realtà esplodono focolai di rivolta, quasi fosse una sorte di compensazione.

In questo ultimo periodo è scoppiata una guerra a distanza tra il presidente ProLoco, Serafino Napolitano, e l'ex segretario della stessa associazione, Gaetano Foresta.

Sul sito web di Cotroneinforma si possono leggere le rispettive lettere dei due "duel-

lanti".

Non sappiamo se la polemica avrà un seguito. Può darsi che ritorneremo sull'argo-



mento in modo più approfondito nel prossimo numero del giornale.

ADOPTA UN'AUIOLA

Ottima iniziativa che merita l'attenzione della popolazione, se non altro per comin-



ciare ad essere "padroni" di tutti gli spazi della nostra comunità e non soltanto delle nostre abitazioni.

Per info: www.comunedicotronei.gov.it
verdepubblico@comunecotronei.gov.it

RESPIRO ACUSTICO FIRMANO CON RUSTY RECORDS

Respiro Acustico – il duo formato da Pietro Baffa (Autore – Voce – Chitarra Acustica) e Renato Caruso (Compositore – Chitarra Classica & Acustica), firmano con la Rusty



Records per il loro primo album dal titolo: "Pieno di colori". L'uscita dell'album è prevista per il 22 maggio, disponibile in tutti i negozi o acquistabile direttamente dal sito della Rusty Records o in digitale su tutti gli stores.

"Respiro Acustico" nasce da un'idea anti-meridiana, proprio quando meno te l'aspetti, quando il sole esordisce e le strade sono piene di mezzi costruiti per comodità e poi diventati un contraddittorio e peculiare vestito di una società piena di oggetti.

www.respiroacustico.it

OPERE D'ARTE

Abbiamo realizzato un primo frammento di intervista e una ripresa video dell'importante lavoro realizzato dal Maestro Minardi nella chiesa di S.Nicola di Cotronei. Ci manca un secondo frammento di intervista e di ripresa in video da realizzare con il parroco don Francesco.

Nel prossimo numero prevediamo di pubblicare il tutto e nella galleria del nostro sito scaricheremo i filmati.

ADDIO PAOLO

Il 12 febbraio scorso a Matao in Spagna, è deceduto Paolo Cortese. Paolo era nato a Cotronei il 24 settembre del 1928. Nel 1951 partì per gli Stati Uniti, a Kenosha nel Wisconsin. Nel 1954 si era sposato con Teresa Torcaso con la quale ebbe due figli: Alberto (che vive in Inghilterra) e Paolino che vive in Spagna. E proprio in Spagna Paolo ha cessato di vivere, seppur dopo la cremazione le sue ceneri sono state portate a Kenosha, nel cimitero dove riposa sua moglie Teresa.

Di Paolo ricordiamo tante collaborazioni su Cotroneinforma, in particolar modo nella seconda metà degli anni Novanta. Nella rubrica "La frontiera scomparsa" apparirono belle, affascinanti e colte corrispondenze di Paolo dagli Usa. Ricevammo anche importanti documenti storici, a testimonianza delle conoscenze che Paolo si ritrovava in quella lontana terra americana.

Conserveremo un dolce ricordo di quest'uomo e il privilegio di averlo conosciuto a Cotronei in occasione di una sua visita qualche anno addietro. Ai parenti di Cotronei, ai figli Alberto e Paolino vanno le più sentite condoglianze di Cotroneinforma.

Addio caro Paolo.



Parrocchia San Nicola Vescovo - Cotronei

Festeggiamenti in onore del Patrono San Nicola Vescovo

31 Maggio - 3 Giugno 2012

PROGRAMMA

31 Maggio 2012
Ore 17.00
 Uscita S. Nicola (Processione zona Nord)
 Banda musicale G. Tallarico (Cotronei);
 Banda musicale Siberene (Santa Severina)
Ore 19.00
 S. Messa per gli ammalati e gli operatori delle strutture Socio - Sanitarie
Ore 20.00
 Sagra del dolce
Ore 21.00
 Saggio di danza 2011/2012 della scuola di ballo "El Tipitipitero Dance Club"
 Presenta la serata **Roberta Morise**
 direttamente dalla trasmissione di Rai 1 "I Migliori Anni"
 Ospite della serata il ballerino Rai e Mediaset **Francesco Scavelli**

01 Giugno 2012
Ore 18.00
 S. Messa per il mondo del Lavoro
Ore 19.00
 Sagra prodotti tipici locali
Ore 21.00
 Spettacolo musicale dell'Ass. Culturale "Astiokena"

02 Giugno 2012
Ore 16.30
 Processione S. Nicola (zona Sud)
 Banda musicale G. Tallarico (Cotronei);
 Banda musicale Siberene (Santa Severina)
Ore 19.00
 S. Messa Solenne
Ore 21.00
 Spettacolo Cabaret **Gennaro Calabrese** (voce ufficiale degli Sgommati)
Ore 22.30
 "Giardino dei Semplici" tour live 2012
Ore 24.00
 Spettacolo pirotecnico a cura di "Esplosivi Staropoli" - Serra San Bruno (VV)

03 Giugno 2012
Ore 10.30
 Santa Messa
Ore 16.30
 "Ilici in Città" con partenza e arrivo in Piazza Indipendenza
 organizzazione a cura dei gruppi AIDO e SCOUT di Cotronei
Ore 17.30
 Piazza Indipendenza
 Giochi Popolari per bambini con torneo di Ping-Pong e calcio balilla

Durante le serate della festa, si svolgeranno tornei di bocce e carte presso i campetti di S. Francesco

L'illuminazione a cura della "Luminaria Jonica" di Cosimo Tassone - Placanica (RC)

**I NOSTRI SOSTENITORI
ANNO 2012**

da Cotronei:
 Franco Tavernese € 20,00
 Eugenio Borza € 20,00
 Francesco Bitonti (vetreria) € 10,00
 Dora Cervino € 10,00
da Trieste:
 Dario Visintini € 15,00
da Roma:
 Pietro Poerio € 10,00
da Crotone:
 Nicola Coniglio € 20,00
da Catanzaro:
 Antonio Tallarico € 10,00
da Portici (NA):
 Francesco Locanto e Gambardella Anna € 30,00

SOSTENIAMO
 COTRONE*informa*

Per donazioni e/o contributi economici
 per il giornale e l'associazione,
 di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
 N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
 Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881



COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Laghi Silani n. 50 - 88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com -
e.mail: cotroneinforma@libero.it
e.mail: redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEinforma
Progetto grafico: Cotroneinforma

NUMERO 109 COTRONEinforma

Stampa: Kroton Grafica

L'elaborazione grafica
della prima di copertina è di GiGra.

ULTIMO RIGO

Questo giornale viene chiuso
in redazione il 12 maggio



LA MEGLIO GIOVENTÙ

**Progetto finanziato dal Fondo
Nazionale del Volontariato
Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direttiva 2010**



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



**DONA IL TUO 5X1000 A
COTRONEINFORMA**

Codice Fiscale

91012240791

